

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

XVI^a Domenica del T.o. “Anno C”



Cel. “Padre sapiente e misericordioso, donaci un cuore umile e mite, per ascoltare la parola del tuo Figlio che risuona ancora nella Chiesa, radunata nel suo nome, e per accoglierlo e servirlo come ospite nella persona dei nostri fratelli.” (Colletta)

G. Quando il Vangelo ci avrà svelato tutto ciò che implica l'accoglienza dell'altro, l'ospitalità scoprirà il suo vero volto. Nel Vangelo Gesù appare come ospite. A più riprese è invitato nella casa dei pubblicani e dei peccatori, dai quali è accolto in modo premuroso e disinteressato. La sua presenza tra essi è il segno vivo dell'amore di Dio per loro, un invito alla conversione. Mangiare insieme è un segno di comunione. Per mangiare insieme a Cristo nella verità bisogna convertirsi. Dai farisei Gesù non è accolto così; la sua presenza a casa loro è piuttosto un giudizio. Anche quando è ricevuto da amici di lunga data, come Marta e Maria, Gesù non si comporta come un ospite ordinario: egli esige attenzione all'essenziale del suo messaggio e della sua persona. Accogliere Cristo ospite è soprattutto «ascoltarlo», mettersi in atteggiamento di ricettività, di accoglienza, più che di dare.

Cel. "Beati coloro che custodiscono la parola di Dio con cuore integro e buono, e producono frutto con perseveranza."

✠ *Dal Vangelo secondo Luca: (Lc 10,38-42)*

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». *Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio

G. Gesù si manifesta sempre come «il forestiero», che scalza ogni sicurezza e vuole la rinuncia totale, colui che getta solide basi dell'ordine legato al riconoscimento degli altri come diversi da sé. Questo forestiero è venuto tra i suoi, e i suoi non l'hanno accolto. Colui che muore sulla croce è il «forestiero» per eccellenza, rigettato da tutti; tanto forestiero che, dopo la sua risurrezione, i pellegrini di Emmaus non lo riconoscono sulla strada, ma solo

nell'ospitalità che gli offrono. L'ospitalità cristiana, come accoglienza della presenza sconvolgente «dell'altro» nella propria vita e soprattutto come accettazione dell'«altro da noi» per eccellenza che è il nemico, è un segno privilegiato della fedeltà al comandamento nuovo senza frontiere. Ospitare l'altro è ospitare Cristo.

Dal Salmo 14: Rit. Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.

Sol. Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua. **Rit.**

Sol. Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. **Rit.**

Sol. Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. **Rit.**

Pausa di Silenzio

Le sorelle di Lazzaro, Marta e Maria, aprono la loro casa all'amico Gesù. Gesù sa che ogni volta che passerà da Betania potrà bussare alla loro porta e troverà rifugio, calore familiare.

Un affetto consacrato da parole di verità, dalla ricerca sincera di uno scambio fiducioso, aperto alla compassione.

Con gli amici ci si scambia la vita, ma se si sceglie di essere compagni di Gesù, si sceglie la sua parola.

Accettare la proposta di Colui che ripete: «Vi ho chiamato amici» è aprirgli la propria casa come Marta e Maria.

Accoglierlo è liberare l'ingresso alla Parola che in diverso modo colora di senso la vita e la orienta al bene.

Diverso modo di indirizzare la propria esistenza rispondendo con la propria singolare storia alla proposta esigente dell'Amico, così come le due sorelle nel diverso atteggiamento, in ascolto del Verbo, sembrano ripetere:

«La tua parola, Signore, è verità: consacraci nel tuo amore».

Diverso darsi e dire, ma non opposto, il porsi di Marta e Maria descrive percorsi di ricerca, modalità di risposta alla Parola.

Entrambe sono comunque al suo servizio, entrambe sono beate perché custodiscono la parola di Dio che porterà copioso frutto.

La Parola resta al centro, in ogni caso. Per chi accoglie l'invito di Gesù, solo la Parola, la sua, rimane il motivo centrale dell'amicizia con Lui.

Se da discepolo, e perciò da amico, pensassi di convertire il mondo senza essere compromesso dall'ascolto del Verbo, se volessi comprendere il mio itinerario credente lontano dalla Parola, tradirei la sua amicizia.

Marta si lamenta della mancanza di Maria, tutta presa dalla voce di Gesù, affascinata dalle sue parole di verità.

Pensa, e non sbaglia, che ospitalità sia mettersi al servizio, indossare il grembiule della disponibilità, apparecchiare la tavola della condivisione, lavare i piedi della compassione.

Ma il richiamo di Gesù rimanda al dovere di orientare ogni cosa in ragione della sua parola.

Troppo impegnati a decidere se un cristiano debba essere dedito alla vita contemplativa o al servizio dei fratelli, si perde di vista che chi sceglie Gesù sceglie comunque la sua Parola.

Sceglie l'ascolto, l'abbandono e, grazie alla Parola, il servizio ai fratelli, la corsa entusiastica del vangelo gridato con la vita.

La parte migliore che Maria si è scelta non è una fuga dal servizio, ma il necessario spazio di silenzio, libertà di parole da acchiappare per dare senso a tutto il resto.

Mentre il mondo ci dice che siamo vivi se ingurgitiamo il tempo, il vangelo lancia la sfida a un tempo significativo in armonia con la Parola.

Tutti

Signore, noi siamo sempre affaccendati in molte cose
e, spesso, anche le nostre opere buone
ci distraggono da te.

Insegnaci a restare in ascolto della tua parola
con semplicità e con fede,
perché tutta la nostra vita ne sia illuminata
e diventi capace di accogliere con vera disponibilità
tutti coloro che, per crescere,
hanno bisogno del nostro amore.

Canto:

Pausa di Silenzio

Mentre erano in cammino, una donna di nome Marta lo accolse nella sua casa.

Ha la stanchezza del viaggio nei piedi, il dolore della gente negli occhi. Allora riposare nella frescura amica di una casa, mangiare in compagnia sorridente, è un dono, e Gesù lo accoglie con gioia.

Quando una mano gli apre una porta, lui sa che lì dentro c'è un cuore che si è schiuso. Ha una meta, Gerusalemme, ma lui non "passa oltre" quando incontra qualcuno, si ferma.

Per lui, come per il buon Samaritano, ogni incontro diventa una meta, ogni persona un obiettivo importante.

A Betania il maestro è accolto da donne che non venivano accolte come discepole dai maestri del tempo.

Entra nella loro casa: la casa è scuola di vita, il luogo dove la vita nasce e si conclude, dove celebra le sue feste più belle, dove Dio parla nel quotidiano, nei giorni delle lacrime e in quella della danza dei cuori.

E il Vangelo deve diventare vero non ai margini della vita, ma nel cuore di essa.

Maria, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Sapienza del cuore di donna, intuito che sceglie ciò che fa bene alla vita, ciò che regala pace, libertà, orizzonti e sogni: la Parola di Dio

Mi piace immaginare Maria di Betania e Gesù totalmente presi l'uno dall'altra: lui a darsi, lei a riceverlo.

E li sento tutti e due felici, lui di aver trovato un cuore in ascolto, lei di avere un rabbi tutto per sé. Lui totalmente suo, lei totalmente sua.

A Maria doveva bruciare il cuore quel giorno. Da quel momento la sua vita è cambiata. Maria è diventata feconda, grembo dove si custodisce il seme della Parola, apostola: inviata a donare, ad ogni incontro, ciò che Gesù le aveva seminato nel cuore.

Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose. Gesù, affettuosamente, rimprovera Marta. E lo fa contraddicendo non il servizio, ma l'affanno; non contestando il cuore generoso, ma l'agitazione.

Quelle parole ripetono a tutti noi: attento a un troppo che è in agguato, a un troppo che può sorgere e ingoiarti, che affanna, che toglie libertà e distoglie dal volto degli altri.

Marta - sembra dirle Gesù - prima le persone, poi le cose. Non sopporta che sia confinata in un ruolo di servizio, affogata nei troppi impegni: tu, le dice, sei molto di più; tu puoi stare con me in una relazione diversa.

Tu puoi condividere con me pensieri, sogni, emozioni, conoscenza, sapienza, Dio.

«Maria ha scelto la parte migliore», si è liberata e ha iniziato dalla parte giusta il cammino che porta al cuore di Dio, dall'ascolto.

Perché Dio non cerca servitori, ma amici; non cerca delle persone che facciano delle cose per lui, ma gente che gli lasci fare delle cose, che lo lasci essere Dio.

Tutti

Non sono degno, Signore,
che tu entri nella mia casa.
Vedi bene che c'è del disordine.
Non è pronta ad accoglierti.
Avrei voluto per te un ambiente più ospitale
e prepararti qualcosa di gustoso, per trattenerarti.
Sono impreparato e perciò ti confesso:
non son degno che tu entri!
Mi piacerebbe tanto che, come facesti una volta
con Zaccheo, tu dicessi anche a me:
«oggi devo fermarmi a casa tua».
Non ardisco sperarlo, non oso domandarlo.
Vedi, Signore: la porta è aperta,
ma la casa non è pronta!
Almeno così a me pare. E a te?
Rimaniamo, ad ogni modo,
a parlare un po' sull'uscio.
È bello ugualmente. Ho delle cose da dirti.

Ho, soprattutto, bisogno di ascoltare
tante cose da te.
Quante vorrei udirne dalla tua bocca!
Ne ha bisogno il mio cuore ferito.
Parla, allora, Signore. Ti ascolto.
La tua Parola è vita per me. Vita eterna. Amen.
(✠ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione

Preghiere spontanee

Padre Nostro

G. La parte migliore è restare aggrappati al tuo amore, forti della tua forza, sicuri della tua sicurezza. Ascoltare la tua parola consola il pianto, conforta il debole, consiglia il perduto. Troppo si avanza tra mille preoccupazioni, il cuore fa fatica a reggere la lotta, tanto manca, niente basta, ogni giorno ognuno ha la sua pena. Parole di fumo inventano fughe, false speranze si vendono a niente, solo in te riposa l'anima mia, solo in te trova rifugio. Dove andrò, Signore, dove troverò quello che tu mi doni, frontiera di bene il tuo sguardo carezza di tenerezza per ogni avventura. Scegliere la parte migliore è restare dalla tua parte, camminare al tuo fianco, seguire il tuo passo. In ogni occasione, per sempre.

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:

“manda operai nella messe”.

Nella nostra preghiera, però,
riconosci pure l'espressione di un grande bisogno:
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,
aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro.

Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.
Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.

Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.

Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.

Un'altra cosa chiediamo, Signore:
assieme ai "chiamati" non ci manchino i "chiamanti";
coloro, cioè, che, in tuo nome,
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.

Siano le nostre parrocchie segni accoglienti
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.

Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -,
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermalì nella fedeltà.

All'intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.

Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

(✠ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

Canto: Tantum Ergo

Tantum ergo Sacramentum

Veneremur cernui

Et antiquum documentum

Novo cedat ritui

Praestet fides supplementum

Sensuum defectui.

Genitori Genitoque

Laus et jubilatio

Salus, honor, virtus quoque

Sit et benedictio.

Procedenti ab utroque

Compar sit laudatio.

V Hai dato loro il pane disceso dal cielo.

R Che porta con sé ogni dolcezza.

Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo,
nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo
sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia
frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Amen

Elevazione del Santissimo Sacramento e Benedizione Eucaristica.

Al termine: Acclamazioni:

Dio sia benedetto.

Benedetto il Suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.